

Malattie della pelle

Quel prurito che in estate peggiora
cosa fare per la dermatite atopica

di **Letizia Gabaglio**

DERMATITE ATOPICA

Quel prurito della pelle fa impazzire

Ci si gratta sempre. Bruciori e infezioni
In estate i sintomi peggiorano. Ecco cosa fare

di **Letizia Gabaglio**

Immaginate di non riuscire a dormire per il prurito, di non avere voglia di mettervi il costume o scoprirvi gambe e braccia a causa delle lesioni e delle chiazze arrossate, di vivere con l'angoscia che voglia di grattarsi, bruciore e infezioni diventino improvvisamente insopportabili, magari mentre siete al lavoro o fuori con gli amici. Le persone che soffrono di dermatite atopica - in Italia si stima sia il 15 per cento dei bambini fino ai 10 anni e fra il 2 e l'8 per cento degli adulti - provano queste sensazioni ogni volta che la malattia si riacutizza e per circa 8-10mila italiani, quelli che hanno la forma grave, si tratta di sintomi sempre presenti.

«La dermatite atopica nasce da un difetto genetico che provoca un minore capacità della pelle di fare da barriera: gli allergeni e i mi-

***In Italia ne soffrono
il 15% dei bambini
fino ai 10 anni
ma anche gli adulti
E i sintomi sono
sempre presenti***

croorganismi riescono ad entrare con più facilità e l'irritazione che si crea da prurito. Ma proprio grattandosi si provoca un'inflammatione che poi diventa cronica acutizzando la situazione», spiega Piergiacomo Calzavara Pinton, presidente della Società di Dermatologia Sidemast.

Un corto circuito che in estate può peggiorare: la sudorazione è infatti un fattore di irritazione, così come la sabbia e l'acqua salata o

quella della piscina, che aumenta il prurito. «Il 40 per cento dei pazienti afferma che proprio il prurito è il principale fastidio correlato a questa malattia: nei punti colpiti, più spesso viso, gambe e tronco, la cute si secca e si desquama, provocando lesioni visibili che imbarazzano chi ne soffre al punto da comprometterne seriamente la qualità di vita», afferma Mario Di Gioacchino, direttore UO di Allergologia Policlinico Universitario di Chieti e vicepresidente della Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (Siaaic).

Che fare quindi? La prima mossa, indispensabile per la prevenzione, è l'idratazione della pelle: chi soffre di dermatite atopica non può lasciare che la pelle si secchi troppo e deve quindi applicare regolarmente creme emollienti. «La secchezza della cute può peggiorare con le docce frequenti estive, per cui è più appropriato un bagno di 10-15 minuti a una temperatura confortevole, assicu-

randosi che le lesioni siano del tutto sommerse», sottolinea Eustachio Nettis, vicepresidente Siaaic e allergologo del Centro di Riferimento Regionale per le malattie allergiche e immunologiche dell'Azienda Ospedaliera Policlinico di Bari. Ma a volte la prevenzione non basta: la dermatite ha un andamento irregolare e basta un fattore esterno per riaccendere l'infiammazione. Spesso si dà la colpa a qualcosa che si è mangiato ma - spiegano gli esperti - difficilmente c'è correlazione con il cibo. E il rischio invece è quello di sottoporsi

a regimi alimentari che provocano carenze. Di fronte al riacutizzarsi dei sintomi, quindi, la soluzione è quella di applicare creme a base di cortisone oppure di inibitori della calcineurina, che agiscono sui meccanismi che scatenano la dermatite. Nei casi più gravi si può passare a una terapia orale, ma sempre per periodi limitati, per cercare di sedare i sintomi più fastidiosi. Per migliaia di italiani, però, anche tutto questo non è sufficiente. Sono i casi gravi - definiti sulla base di scale che valutano l'estensione della dermatite e pesa-

no i sintomi clinici - per i quali è indicata una terapia biologica: oggi è disponibile un solo farmaco, dupilumab, ma altri ne arriveranno nei prossimi anni. «I pazienti in cura - purtroppo ancora una piccola parte di quanti potrebbero beneficiarne - riferiscono di un cambio radicale della loro qualità di vita, anche nei casi più difficili», conclude Di Gioacchino. «In più, questo farmaco ha mostrato di migliorare anche i sintomi relativi alle malattie atopiche associate, come asma bronchiale, rinite, poliposi nasale, che minano ancora di più la qualità di vita».



I fattori scatenanti

Oltre la genetica, inquinamento, batteri, acari, pelle secca



I bambini

La fascia di età più interessata è fino ai 10 anni: il 15%



La prevenzione

Idratare la pelle difendendola da freddo, sole e vento

Capire i sintomi

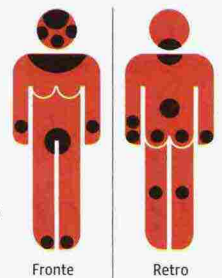
Come colpisce

È una malattia infiammatoria cronica. Provoca prurito alla pelle. È il più comune disturbo cutaneo in età pediatrica e interessa il 2-8% degli adulti

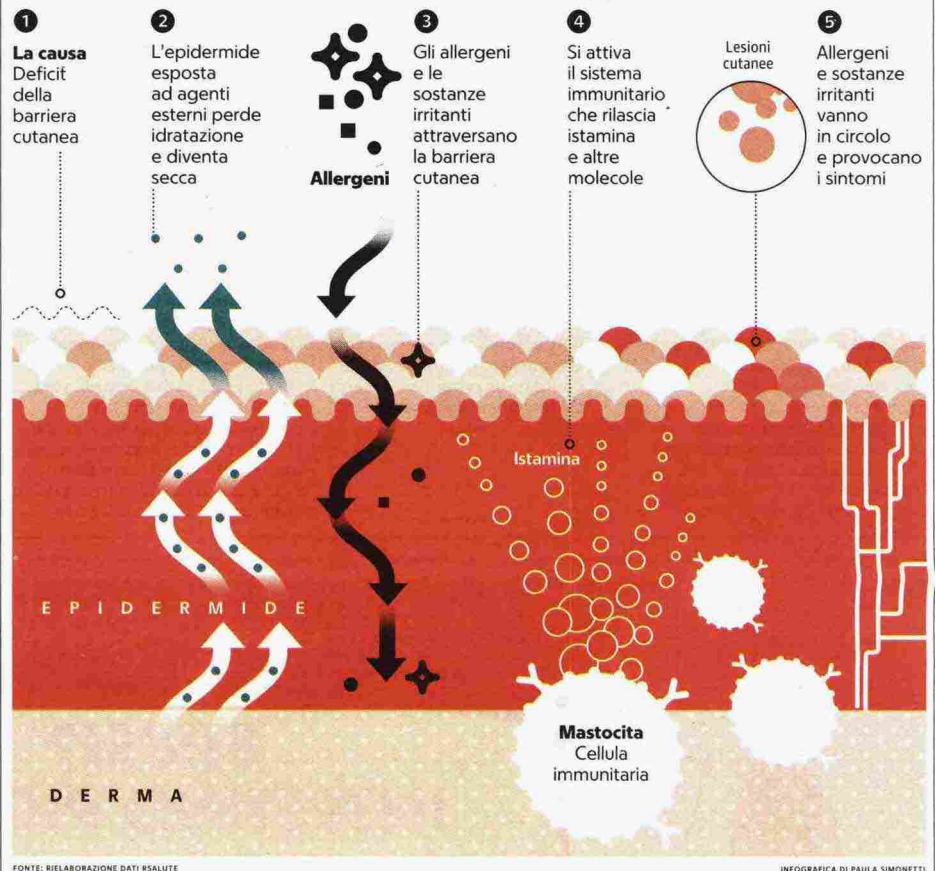
60%
I casi in cui la malattia scompare in modo spontaneo

Le sedi tipiche

Le eruzioni cutanee possono estendersi in qualunque regione del corpo



Il meccanismo



Fonte: RIELABORAZIONE DATI ISALUTE

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

163621

I benefici dell'olio di canapa Una sostanza idratante che aiuta i più piccoli

Sono i bambini i più colpiti dalla dermatite atopica: per impedire che si grattino e quindi che le lesioni si infettino, è fondamentale idratare bene la pelle. «E' necessario reintegrare la perdita di acqua dovuta alla scarsa azione di barriera della cute e questo si

può fare con creme che contengano sostanze specifiche», spiega Antonio Di Bitonto, Responsabile U.O. di Dermatologia presso Policlinico San Marco – Zingonia. Come quelle contenute nell'olio estratto dai semi di canapa sativa: omega 3, 6, 9, acido linoleico, vitamina E

e C. «E spalmare ogni giorno, e dopo ogni lavaggio, una crema emolliente. E attenti al sole. L'esposizione fa bene ma solo nelle ore meno calde e se la malattia non è in fase acuta. Dopo aver preso il sole è essenziale rimettere la crema a base di olio di canapa». (I.g.)

